

SETTIMANA SINDACALE

Il gatto a nove code

Mentre, tumultuoso, il congresso della DC si avvia verso la conclusione, il quotidiano del partito dello scudocrociato rivolgeva un severo rimprovero a tutti i partecipanti ad una tavola rotonda televisiva sulla questione della crisi economica.



FORNI - Evazioni per 8 mila miliardi.

di valutare minimizzava il tutto perché si tratterebbe in fondo di piccole evasioni. E così anche delle evasioni fiscali il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della Cgil, ha sottolineato nei giorni scorsi che tecnici non di parte affermano che l'area delle evasioni supera ormai gli 8 mila miliardi - si parla molto ma ancora provvedimenti seri non sono stati messi in cantiere.

Tutte queste cose hanno ricordato giovedì milioni di lavoratori scesi in sciopero generale per la ripresa economica, l'occupazione, i contratti, criticando duramente le misure di stretta fiscale e creditizia adottate di recente dal governo.

E poi il Popolo continuava, minacciato, sui "rischi del dover subire con la forza pressioni di parte, contrarie all'interesse dell'intera collettività nazionale". Insomma al quotidiano de non andavano bene neppure Colombo e Andreotta, che pure in questi giorni hanno continuato a suonare la fanfara delle "insopportabili" richieste salariali avanzate dai lavoratori dell'industria.

Ma perché - sembra dire il Popolo - non li frustiamo questi operai? E magari con un bel gatto a nove code, così non c'è pericolo di sbagliare i colpi.

Qualche giorno dopo Rinaldo Ossola, direttore generale della Banca d'Italia, di fronte alla commissione del Senato che indaga sulle fro-

pati e i disoccupati, fra i lavoratori del Nord e quelli del Mezzogiorno, fra i giovani in cerca del primo posto di lavoro e chi nelle fabbriche minacciate di chiusura si batte da mesi, da anni in taluni casi, non per chiedere assistenza ma concrete misure per riprendere, riconvertire la produzione.

In tante città, in tanti paesi alla testa dei cortei c'erano i sindacati, gli amministratori regionali. E con gli operai, i braccianti, gli impiegati, gli studenti c'erano i commercianti, gli artigiani, colti anch'essi duramente dalla crisi economica.

E' questa unità, difficile da costruire e pol da mantenere a livelli sempre più alti, che consente al movimento non solo di respingere attacchi sempre più pesanti alle giuste rivendicazioni che porta avanti, fra le quali prioritaria è quella dell'occupazione. Essa consente soprattutto di continuare, instancabilmente, a battersi per cambiare, nel profondo, l'assetto economico e sociale del nostro paese.

E' questa forza democratica e unitaria espressa anche durante lo sciopero generale che impedisce al grande padronato di fare "terra bruciata", di licenziare (dopo mesi e mesi si è arrivati ad un accordo per la Innocenti), che dà ai lavoratori la capacità di respingere e stroncare sul nascere gravi rappresaglie come quelle messe in atto alla Fiat e alla Montedison di Siracusa.

E non saranno certo quei pochi, seignurati provocatori che si sono abbandonati a valutazioni sempre più isolati dai lavoratori e condannati duramente dai sindacati, dalle forze democratiche, a far deviare il movimento dai suoi obiettivi di fondo.

Alessandro Cardulli

A colloquio con studiosi del settore: Andrea Panattoni

I conti dell'azienda agricola

L'agricoltore spesso compila bilanci poco esatti nel senso che dimentica di calcolare ammortamenti, investimenti, ecc. - Il ruolo del centro di contabilità I dati vengono elaborati, analizzati, confrontati e discussi con gli interessati L'esperienza all'ateneo di Pisa - L'esempio delle Regioni Toscana e Liguria

Dal nostro inviato

PISA, marzo Di Università a Pisa ce n'è un po' dappertutto. Nel senso che le varie facoltà sono disseminate per la città. Per trovare quella di agraria dobbiamo andare in via Borghetto. E' lì che incontriamo il prof. Andrea Panattoni, direttore da dieci anni dell'Istituto di Economia e Politica agraria. Ha da poco terminato una lezione ad una cinquantina di studenti su "La contabilità in azienda agricola".

«E' la tendenza a considerarsi in una specie di facoltà di scienze naturali applicate all'agricoltura. L'indirizzo economico attrae meno, poi, dopo laureati, ci si accorge che non è un'attività che si può aggiornarsi».

CON LA RELAZIONE DI EMANUELE MACALUSO

Venerdì a Pugnuchiuso si apre la conferenza agraria nazionale PCI

Domenica a Foggia, nel corso di una grande manifestazione trarrà le conclusioni Enrico Berlinguer

La mattina di venerdì prossimo a Pugnuchiuso (Foggia) si aprirà con la relazione del compagno Emanuele Macaluso, responsabile della sezione agraria, del Partito comunista, la IV conferenza nazionale del centro di contabilità agraria. Sarebbe una prima volta una questione di secondaria importanza e di scarsa rilevanza, se non fosse che si tratta di una parola al prof. Panattoni. «Con le Regioni Toscana e Liguria abbiamo ottenuto dei buoni risultati», dice il professor Macaluso, «e ci mettiamo anche a loro disposizione per commentarli e discuterli. Se i dati raccolti sono veritieri, il bilancio è cosa fatta».

«L'agricoltore spesso compila bilanci poco esatti nel senso che dimentica di calcolare ammortamenti, investimenti, ecc.». Per ora il centro controlla solo una sessantina di aziende ma se il discorso si allargasse, le Regioni potrebbero avere a disposizione una informazione larga e veritiera e da essa sarebbe possibile avere un riscontro del successo e della necessità di rettifica di una certa politica promossa in una ben determinata zona.

«Qual è lo stato di salute della nostra agricoltura che si ricava dall'esame dei dati di quelle sessanta aziende? Per rispondere a questa domanda il prof. Panattoni si avvale della collaborazione del prof. Jacopini e Romiti, veri e propri «patti» di questa esperienza. Innanzitutto viene precisato che le aziende in esame possono essere collocate al di sopra della media. Le differenze tuttavia sono abbastanza rilevanti, si può stabilire che nel caso migliore il contadino riesce a farsi la paga sindacale (quella cioè del bracciante specializzato) anche se dubbi restano sull'effettivo orario di lavoro reale, che è, in termini di investimento aziendale che c'è, si compone quasi esclusivamente di autofinanziamento e questo va a comprimerne il reddito, cioè la paga. Naturalmente la situazione peggiore, dicono i nostri studiosi, mano a mano che la dimensione del centro di contabilità di essere verificata e studiata addirittura nei particolari.

«La crisi quindi della nostra agricoltura esse confermata anche da questo tipo di analisi e conferma la possibilità di essere verificata e studiata addirittura nei particolari. Quali? Risponde il prof. Panattoni con accenti che sono ottimistici se riferiti alle possibilità della nostra agricoltura, molto meno se riferiti invece agli uomini chiamati ad esaltarla e sfruttarla. «Le risorse di cui disponiamo - egli dice - sono sufficienti a far fronte alle esigenze. Il guaio è che le utilizziamo in modo sbagliato. Ad esempio, abbiamo registrato uno spreco di risorse foraggerie come oggi (decine di migliaia di ettari di colture abbandonate). Il momento cioè in cui la zootecnica ha raggiunto punte clamorose».

«Altra osservazione che è stata fatta, è che le organizzazioni contadine, che sono state fondate da anni se ne è andata dalle campagne tanta gente ma le strutture aziendali sono pronte a ricevere un movimento cooperativo. A che è servito quindi l'esodo?». Per il prof. Panattoni la dimensione aziendale è decisiva, a suo avviso esistono nei nostri paesi aziende che non possono nemmeno essere definite agricole. «Un riaccorpamento è indispensabile anche attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione: ognuno può fare quello che vuole, tuttavia i soldi si danno soltanto a chi si associa e che ha un'aggregazione più valida nel suo stesso interesse. In questo bisogna essere molto fermi», aggiunge il prof. Panattoni. Infine la politica comunitaria. La politica dei prezzi è stata un fallimento, i surplus spompano regolarmente il PECOA, una politica delle strutture non è nemmeno partita. Il bilancio è negativo, non ci sono dubbi. Per noi italiani diventa persino disastroso. Non abbiamo nemmeno dati esatti, non ci sono statistiche attendibili, nessuno si è mai preoccupato di fare un censimento delle produzioni e a Bruxelles spesso corriamo il rischio di fare vere e proprie figuracce anche a livello di tecnici. In Olanda invece... c'è il LEI che è un grande centro di contabilità agraria che controlla 6 mila aziende. Se gli olandesi vanno meglio il merito è anche suo.

«Benvenuti a questa conferenza di produzione. Un avvenimento importante, di grande significato per noi, un avvenimento che sicuramente risulterà utile per tutti». Con queste parole l'ing. Pauletti, direttore generale dell'Anic di Ravenna il grande complesso chimico voluto da Mattei nel 1957 per rompere il monopolio della Montecatini nel settore dei concimi chimici, ha aperto i lavori della prima conferenza di produzione dell'ANIC.

«Una cosa rappresenta oggi l'ANIC? Interrogativo lo pone il comitato promotore della conferenza di cui fanno parte i gruppi politici interni del PCI, il NAS (nucleo aziendale socialista), il GIP democristiano (gruppo di iniziativa politica), il GALS (gruppo aziende lavoratori socialdemocratici), il GAR (gruppo aziende repubblicano), il consiglio di direzione dei dirigenti provinciali e nazionali hanno dato la loro adesione alla iniziativa. La presidenza, collocata sul lato dell'impresa, è stata affidata a un moderno manager salma, raccoglie i rappresentanti di tutte le forze e delle organizzazioni che hanno deciso una partecipazione attiva. Ci sono, con i rappresentanti degli organismi politici e sindacali, i dirigenti provinciali (Musca), della DC (Argnani), del PRI (Ravaglia), del PSDI (Pignatelli). La città rappresentata dal suo sindaco (Canosani); la provincia dal presidente Zannoni; la regione dal consigliere Pignatelli.

Sono presenti anche dirigenti nazionali del partito: Napoleone Colajanni del PCI, Enzo Erminio della DC (membro della commissione commercio industria della Camera), il ministro del PSI, Tullio De Michelis (membro della direzione del partito socialdemocratico). Ci sono inoltre i dirigenti delle organizzazioni contadine. Organismo della presidenza dell'Alleanza, un dirigente provinciale dei coltivatori diretti, i rappresentanti di un movimento cooperativo, il responsabile dell'ASAP (l'associazione sindacale delle aziende a partecipazione agricola) Manca, Manuelli e Perri dell'Ervet (la finanziaria regionale).

C'è l'esigenza, ha avvertito

Aperta la conferenza di produzione

Ravenna: politici a consulto sul futuro dell'Anic

I caratteri della crisi che ha investito l'azienda dell'ENI - Per il PCI presente il compagno Colajanni

Dal nostro inviato

RAVENNA, 27.

«Benvenuti a questa conferenza di produzione. Un avvenimento importante, di grande significato per noi, un avvenimento che sicuramente risulterà utile per tutti». Con queste parole l'ing. Pauletti, direttore generale dell'Anic di Ravenna il grande complesso chimico voluto da Mattei nel 1957 per rompere il monopolio della Montecatini nel settore dei concimi chimici, ha aperto i lavori della prima conferenza di produzione dell'ANIC.

«Una cosa rappresenta oggi l'ANIC? Interrogativo lo pone il comitato promotore della conferenza di cui fanno parte i gruppi politici interni del PCI, il NAS (nucleo aziendale socialista), il GIP democristiano (gruppo di iniziativa politica), il GALS (gruppo aziende lavoratori socialdemocratici), il GAR (gruppo aziende repubblicano), il consiglio di direzione dei dirigenti provinciali e nazionali hanno dato la loro adesione alla iniziativa. La presidenza, collocata sul lato dell'impresa, è stata affidata a un moderno manager salma, raccoglie i rappresentanti di tutte le forze e delle organizzazioni che hanno deciso una partecipazione attiva. Ci sono, con i rappresentanti degli organismi politici e sindacali, i dirigenti provinciali (Musca), della DC (Argnani), del PRI (Ravaglia), del PSDI (Pignatelli). La città rappresentata dal suo sindaco (Canosani); la provincia dal presidente Zannoni; la regione dal consigliere Pignatelli.

Sono presenti anche dirigenti nazionali del partito: Napoleone Colajanni del PCI, Enzo Erminio della DC (membro della commissione commercio industria della Camera), il ministro del PSI, Tullio De Michelis (membro della direzione del partito socialdemocratico). Ci sono inoltre i dirigenti delle organizzazioni contadine. Organismo della presidenza dell'Alleanza, un dirigente provinciale dei coltivatori diretti, i rappresentanti di un movimento cooperativo, il responsabile dell'ASAP (l'associazione sindacale delle aziende a partecipazione agricola) Manca, Manuelli e Perri dell'Ervet (la finanziaria regionale).

C'è l'esigenza, ha avvertito

subito Cesari (dirigente del GIP interno) leggendo il documento preparato dal comitato promotore, di recuperare interamente l'ANIC alla sua funzione di azienda pilota.

L'ANIC, dunque, si ripropone come momento di rottura di una logica di sviluppo che ha sacrificato sino ad ora, nel nome di interessi particolari, quelli della società intera? Certamente. Non a caso il documento fa riferimento al grande stabilimento di Ravenna voluto con l'intenzione precisa di fare saltare il monopolio dell'industria privata nel campo dei concimi chimici; una delle ragioni del ritardo dell'agricoltura nazionale. Ma basta il recupero puro e semplice di quella funzione?

Interrogativo si ripropone oggi, nel momento in cui, per aver partecipato al settore, una fase iniziale autonoma ad un cartello con i produttori privati, la grande fabbrica chimica soffre una crisi generale. Il problema è se i lavoratori lavorano al 60 per cento delle loro possibilità; altri sono addirittura fermi; altri ancora danzano sul filo di un mercato che sembra impazzito; tecnologia (la ricerca, afferma il documento, è stata mortificata proprio quando ci sarebbe stato bisogno di un salto di qualità, di invenzioni, di fantasia); politica (la mancanza di indirizzi definitivi per il settore chimico, per le partecipazioni statali, per l'economia del futuro) e industria.

Orazio Pizzigoni

Il padronato mantiene posizioni di chiusura

I contratti non si sbloccano ancora

Le trattative riprendono il 30 per gli edili; il 31 per i chimici; il 5 e 6 aprile per i metalmeccanici pubblici

La settimana che è trascorsa, per quanto riguarda i rinnovi contrattuali dei lavoratori chimici di settore privato (350.000 dipendenti), degli edili (1 milione e trecentomila) e dei metalmeccanici pubblici (500 mila lavoratori), non ha prodotto uno dei rinnovi degli incontri tra le parti.

Gli edili torneranno ai tavoli delle trattative il pomeriggio del 30; i chimici il 31 e i metalmeccanici delle aziende pubbliche il 5 di aprile. Con la Federmeccanica (con le aziende private metalmeccaniche) la riunione è fissata per il 30 marzo.

EDILI - Per i lavoratori delle costruzioni la decima sessione di trattative era iniziata martedì pomeriggio presso la sede dell'ANCE: il lungo incontro è terminato soltanto giovedì sera. I risultati di questa sessione - sono intanto trascorsi cinque mesi dall'apertura della vertenza contrattuale e i lavoratori sono stati costretti, fino ad oggi, ad attuare settanta ore di sciopero - sono stati giudicati dalla FLC insoddisfacenti ed «hanno mes-

so in evidenza, ancora una volta, l'atteggiamento contraddittorio e sostanzialmente dilatorio dell'ANCE». Una posizione grave quella dell'associazione padronale soprattutto se si considera che nelle ore precedenti la serata di giovedì - momento in cui vi è stata una svolta negativa nelle trattative - tutto lasciava intendere la possibilità che i colloqui pervenissero ad una stretta finale: da parte dell'associazione padronale privata vi erano state infatti affermazioni di «disponibilità» su alcuni punti. Questo mutamento di posizioni lascia trasparire, a giudizio della FLC, «il condizionamento esterno che limitano di fatto la capacità di autonomia contrattuale dell'ANCE». Nella prossima tornata di trattative la FLC, tenendo presente le posizioni ambigue e altalenanti della controparte nei confronti delle quali ha espresso il suo disappunto e la sua insoddisfazione, andrà ad una verifica concreta e definitiva delle reali disponibilità dell'ANCE: il sindacato inoltre denuncerà «con la massima fermezza i tentativi di logorare il con-

fronto attraverso il protrarsi di ambiguità, contraddizioni e reticenze». La FLC è disponibile a valutare complessivamente i risultati del colloquio, facendo entrare in tale valutazione anche il controverso problema degli aumenti salariali.

CHIMICI - Negativo anche l'atteggiamento dell'Asschimiel in questa sesta sessione di trattative: la vertenza è stata aperta nel mese di ottobre e la categoria ha effettuato 56 ore di sciopero; la FULC ha programmato otto ore di sciopero settimanale fino alla conclusione del contratto.

Le posizioni dell'Asschimiel sono state giudicate insufficienti per quanto riguarda investimenti, appalti e ambiente; negative per il sindacato le proposte su classificazione, salario e orario di lavoro.

Per i dipendenti pubblici del settore metalmeccanico la trattativa si è arenata dopo il rifiuto dell'Intersind a dare risposte positive sui problemi delle qualifiche, del diritto allo studio, delle condizioni di lavoro e siderurgia. Ricordiamo che sulla questione degli investimenti e del potere di controllo dei sindacati era già stata raggiunta un'intesa. Anche qui siamo di fronte, quindi, ad un mutamento di posizioni, ad un «voltafaccia» come ha denunciato la FLM. Il sindacato ha intanto proclamato dieci ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani lunedì sino al 10 di aprile. Con queste azioni di lotta, le ore di sciopero dei metalmeccanici pubblici per il contratto ammontano a 56. La FLM ha anche convocato le assemblee dei lavoratori «per discutere la situazione e adottare le opportune forme di lotta». Due sottolineate che l'Intersind si è dichiarata ancora «indisponibi-

le» ad affrontare il problema del salario. I metalmeccanici privati hanno attuato 60 ore di sciopero; i dipendenti delle piccole e medie imprese aderenti alla CONFAP 46. I delegati di queste ultime aziende (300 rappresentanti) si riuniranno il 2 e il 3 di aprile prossimi per valutare la situazione della vertenza contrattuale dopo la rottura dei tentativi.

Il nuovo contratto prevede fra l'altro la riduzione di un mese di tutti i periodi di imbarco previsti dal contratto e l'aumento dei periodi di riposo che saliranno dal 25 al 38 per cento del periodo di imbarco. I sindacati di questa norma consentono di estendere la necessità di manodopera. Seconda questione gli aumenti salariali: l'incremento è di 20.000 lire che di-

«Metallmeccanici - Per i dipendenti pubblici del settore metalmeccanico la trattativa si è arenata dopo il rifiuto dell'Intersind a dare risposte positive sui problemi delle qualifiche, del diritto allo studio, delle condizioni di lavoro e siderurgia. Ricordiamo che sulla questione degli investimenti e del potere di controllo dei sindacati era già stata raggiunta un'intesa. Anche qui siamo di fronte, quindi, ad un mutamento di posizioni, ad un «voltafaccia» come ha denunciato la FLM. Il sindacato ha intanto proclamato dieci ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani lunedì sino al 10 di aprile. Con queste azioni di lotta, le ore di sciopero dei metalmeccanici pubblici per il contratto ammontano a 56. La FLM ha anche convocato le assemblee dei lavoratori «per discutere la situazione e adottare le opportune forme di lotta». Due sottolineate che l'Intersind si è dichiarata ancora «indisponibi-

«Metallmeccanici - Per i dipendenti pubblici del settore metalmeccanico la trattativa si è arenata dopo il rifiuto dell'Intersind a dare risposte positive sui problemi delle qualifiche, del diritto allo studio, delle condizioni di lavoro e siderurgia. Ricordiamo che sulla questione degli investimenti e del potere di controllo dei sindacati era già stata raggiunta un'intesa. Anche qui siamo di fronte, quindi, ad un mutamento di posizioni, ad un «voltafaccia» come ha denunciato la FLM. Il sindacato ha intanto proclamato dieci ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani lunedì sino al 10 di aprile. Con queste azioni di lotta, le ore di sciopero dei metalmeccanici pubblici per il contratto ammontano a 56. La FLM ha anche convocato le assemblee dei lavoratori «per discutere la situazione e adottare le opportune forme di lotta». Due sottolineate che l'Intersind si è dichiarata ancora «indisponibi-

«Metallmeccanici - Per i dipendenti pubblici del settore metalmeccanico la trattativa si è arenata dopo il rifiuto dell'Intersind a dare risposte positive sui problemi delle qualifiche, del diritto allo studio, delle condizioni di lavoro e siderurgia. Ricordiamo che sulla questione degli investimenti e del potere di controllo dei sindacati era già stata raggiunta un'intesa. Anche qui siamo di fronte, quindi, ad un mutamento di posizioni, ad un «voltafaccia» come ha denunciato la FLM. Il sindacato ha intanto proclamato dieci ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani lunedì sino al 10 di aprile. Con queste azioni di lotta, le ore di sciopero dei metalmeccanici pubblici per il contratto ammontano a 56. La FLM ha anche convocato le assemblee dei lavoratori «per discutere la situazione e adottare le opportune forme di lotta». Due sottolineate che l'Intersind si è dichiarata ancora «indisponibi-

«Metallmeccanici - Per i dipendenti pubblici del settore metalmeccanico la trattativa si è arenata dopo il rifiuto dell'Intersind a dare risposte positive sui problemi delle qualifiche, del diritto allo studio, delle condizioni di lavoro e siderurgia. Ricordiamo che sulla questione degli investimenti e del potere di controllo dei sindacati era già stata raggiunta un'intesa. Anche qui siamo di fronte, quindi, ad un mutamento di posizioni, ad un «voltafaccia» come ha denunciato la FLM. Il sindacato ha intanto proclamato dieci ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani lunedì sino al 10 di aprile. Con queste azioni di lotta, le ore di sciopero dei metalmeccanici pubblici per il contratto ammontano a 56. La FLM ha anche convocato le assemblee dei lavoratori «per discutere la situazione e adottare le opportune forme di lotta». Due sottolineate che l'Intersind si è dichiarata ancora «indisponibi-

Per l'Ital Bed enti locali riuniti in piazza a Pistoia

PISTOIA, 27. Il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di Pistoia si sono riuniti questo pomeriggio nella trentesima sessione ordinaria. In cui si è discusso della riapertura dell'Italbed, una fabbrica di componenti per l'arredamento che da 13 mesi è occupata dal suo 220 dipendenti. L'occupazione iniziò nel febbraio '75 per impedire la chiusura della stabilimento ed ora sta proseguendo per fare «rispettare» - dice l'assessore regionale Lino Federighi - l'intesa raggiunta dal ministero dell'Industria, la Regione Toscana, Comune di Pistoia e sindacati che prevede l'intervento della Gepi insieme all'attuale proprietaria e i due consigli si sono riuniti per stabilire in pieno accordo con i lavoratori e con il loro organizzatori sindacali come gestire questa fase: cosa fare nei prossimi giorni. Martedì prossimo infatti si dovrà riunire il CIEPE da cui si attende che assuma le deliberazioni

giunta Lello Lagorio e del Consiglio regionale Loretti, Montemaggi, assessore regionale al Lavoro Lino Federighi, le rappresentanze delle forze politiche, sindacali, delle organizzazioni di massa ed il vescovo di Pistoia Mario Longo d'Orni.

Tutta la città - e simbolicamente tutta la regione - si è diretta ancora una volta attorno ai lavoratori dell'Italbed riconfermando la profonda corrispondenza tra fabbrica e comunità. La vertenza dell'Italbed è oggi una fase cruciale. E' affermato il sindaco di Pistoia Francesco Toni dando inizio ai lavori del consiglio straordinario - e i due consigli si sono riuniti per stabilire in pieno accordo con i lavoratori e con il loro organizzatori sindacali come gestire questa fase: cosa fare nei prossimi giorni. Martedì prossimo infatti si dovrà riunire il CIEPE da cui si attende che assuma le deliberazioni

Romano Bonifacci

Lo Stato continua ad aumentare i prezzi e noi, noi no!

Advertisement for IAG MOBILI featuring various furniture items like armadio doppia stagione, mobile bagno, libreria componibile, scarpiera, and iva compresa. Includes a list of store locations across Italy.